



# BOLLETTINO A.I.A.T.



ASSOCIAZIONE ITALIANA ANALISI TRANSAZIONALE

**MAGGIO 2017**

Cari Soci,

il Bollettino AIAT di primavera riprende con la presentazione di due tra gli interventi che si sono tenuti il 20 novembre 2016 durante le Giornate AIAT, una svoltasi nel Nord Italia a Padova e una al Sud a Caserta.

Seguono importanti aggiornamenti dalle Scuole che ci hanno mandato i loro contributi su iniziative e convegni. Ricordiamo a tal proposito il convegno “Short-term psychodynamic psychotherapy” organizzato dal CPD con il patrocinio di EATA e AIAT. Il convegno si terrà a Padova il 6-7 maggio 2017 e sono previste importanti agevolazioni per quanti di voi fossero interessati a partecipare, in quanto soci AIAT.

Ricordiamo la possibilità di inviare contributi alla nostra rivista Neopsiche: gli articoli per il numero monografico di dicembre 2017 dovranno pervenire entro il 15 luglio 2017.

Infine tra le novità editoriali segnaliamo la ristampa del libro di José Grégoire “Orientamenti decenti dell’analisi transazionale” pubblicato da Ananke. Per chi fosse interessato all’acquisto, si può contattare la segreteria dell’AIAT.

Buona lettura a tutti!



Salvatore Ventriglia,  
Pinuccia Casalegno,  
Alice Arduin,  
Enrico Benelli,  
Mariano Iavarone,  
Cristina Piccirillo,  
Laura Quagliotti

## Sommario:

Sommario:

Giornate AIAT 2016 – Presentazione dei relatori (Remo Dello Ioio e Pia Vicinanza)	Pag. 3
Giornate AIAT 2016 – Presentazione dei relatori (Gemma Marazzo e Gabriele Ventriglia)	Pag. 11
Notizie promozionali di attività / eventi AT ricevute dalle scuole	Pag. 16
Iniziative AIAT	Pag. 18
Scadenza quota associativa 2017	Pag. 19
Notizie da Neopsiche	Pag. 20
Novità editoriali	Pag. 23

---

---

## GIORNATE AIAT 2016 INTERVENTI DEI RELATORI

REMO DELLO IOIO - PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA CTA TRAINEE  
PIA VICINANZA – PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA TRAINEE

### INCONTRI, SCONTRI E SEDUZIONI, LE DANZE DELLA RELAZIONE E LE RELAZIONI DANZANTI

GIORNATE AIAT 20 NOVEMBRE 2016 – PADOVA

#### ABSTRACT

*Karate, tammurriata (una tipica danza antica campana) e psicoterapia sono discipline che hanno molti punti in comune. Mondi simbolici che parlano di amore e morte (Eros e Thanatos), sperimentati durante relazione terapeutica individuale o di gruppo, mostrano il loro potenziale in termini di transfert, proiezioni, distanza relazionale, intimità e molto altro, attraverso i due corpi (paziente/paziente o paziente/psicoterapeuta), vissuti come mondo unico (Noi) in un ambiente "codificato" e protettivo. Partendo dalla loro esperienza personale di pratica e cambiamento, vista dal punto di vista sia professionale sia personale, gli autori esplorano le opportunità che il karate e la tammurriata possono offrire all'AT in termini di approccio corporeo alla psicoterapia.*

Il titolo del workshop che abbiamo presentato alle giornate aiat 2016, è ispirato ad un articolo pubblicato sul *taj* nel '92, da A. J. Elliot, " *the dance of relationship*", "la danza della relazione" in questo lavoro la Elliot propone un parallelismo tra la danza e le relazioni, entrambe esperienze che si dispiegano nel tempo come un flusso (flow) e che hanno un ritmo, come molte se non tutte le cose della vita.

*"ogni buona relazione è come una danza in cui ogni partner è in armonia con l'altro"*

io e remo siamo innanzi tutto marito e moglie e ci riconosciamo, da quando ci conosciamo, la capacità, il piacere, la curiosità nel cercare analogie tra la pratica psicoterapeutica che abbiamo conosciuto e conosciamo prima da pazienti, poi da terapeuti, e le nostre rispettive e più durature passioni, argomento del nostro intervento di oggi: la tammurriata e il karate.

in questo lavoro condividiamo le nostre riflessioni/studi, e la nostra esperienza personale di cambiamento attraverso un mezzo che non è in senso stretto quello della psicoterapia, ma che con la psicoterapia ha molti nessi.

#### PERCHÉ LA TAMMURRIATA, IL KARATE E NON ALTRO?

Vincenzo Bellia, nel suo libro "danzare le origini", scrive: "il linguaggio o ..., per essere terapeutico, deve corrispondere ad uno spostamento, a una trasposizione, a una simbolizzazione" e i mondi che abbiamo scoperto e che proviamo a descrivere, si svelavano e si svelano sempre più come mondi simbolici, transferali, in cui il mezzo per entrare e per esserci è la relazione.

---

---

---

La danza è un incontro di seduzione o sfida ma è prima di tutto un incontro, anche un conflitto è uno scontro ma prima di tutto è un incontro; ci piace dire: può esserci incontro senza scontro ma non può esserci scontro senza incontro.

In termini strettamente transazionali, anche per giocare i giochi abbiamo bisogno dell'altro, cioè di un incontro.

## **COSA È LA TAMMURRIATA**

La tammurriata è una forma musicale cantata e ballata, che si trasmette in forma orale (non esistono spartiti), tipica del mondo contadino della Campania, legata al culto della terra e alle divinità legate ad essa (la madre Terra) prima del cristianesimo e poi alla Madonna (la madre Madonna) con l'avvento del cristianesimo.

Un tempo il contadino raccontava attraverso il canto e il ballo sul tamburo la propria vita, la propria storia, la propria fede, la fatica del lavoro nei campi, la guerra, l'amore, la gioia del raccolto (della vita, Eros).

Deduciamo, da queste funzioni della tammurriata, la festa, la collettività, la condivisione, la partecipazione, l'appartenenza, il sostegno, l'esorcizzazione, la voglia di mantenersi vivi e fecondi.

## **I PUNTI CHIAVE DELLA TAMMURRIATA**

- è una forma musicale cantata e ballata, in cui la relazione è fondamentale e funzionale all'espressione di sé;
- nella tammurriata l'altro ha una importanza decisiva
- è presente una filosofia di fondo legata alle radici e al mondo contadino campano
- esiste una simbologia che si rappresenta in ogni evento (tammurriata) attraverso gesti codificati
- esiste un luogo fisico/simbolico in cui si può ballare, un luogo co-costruito in cui la tammurriata possa "accadere".



## **COSA È IL KARATE**

Il Karate è un'arte marziale antichissima, nata in India nella notte dei tempi, che ha subito nel tempo tantissime contaminazioni, una fra tutte, proveniente dalle influenze taoiste, quella del DO a fianco

---

---

al nome *karate* che viene espressa in uno dei 20 principi di Gichin Funakoshi "*Karate-do no shugyo wa iss sho de aru*" "Il karate si pratica tutta la vita (九、空手の修行は一生である。)"

Il karate è un'arte marziale e marziale ha a che fare con la morte (thanatos); si imparava per sopravvivere, lo imparavano i contadini per necessità (autodifesa), i nobili per prestigio e cultura, i soldati per necessità (controllo e difesa nell'esercizio delle funzioni di forze dell'ordine o guerra, autodifesa), ma il karate è anche una filosofia di vita.

## I PUNTI CHIAVE DEL KARATE

- è una disciplina che richiede una forma di contatto estremamente ravvicinato con l'altro in cui ci si può fare male o fare male e per questo è regolata
  - esiste una simbologia che si esprime attraverso il kumite in cui è rappresentato il principio della vita e della morte; «Karate ni sente nashi» (空手に先手なし non c'è primo attacco nel karate)
  - prende spunto dai precetti filosofici tra i quali quelli del bushido
  - ha bisogno di alcune regole rigorose, chiamate dojo kun
    - *Il karate è via per migliorare il carattere (Ricerca la perfezione del tuo carattere).*
    - *Il karate è via di sincerità (Difendi le vie della verità).*
    - *Il karate è via per rafforzare la costanza dello spirito (Cura il tuo spirito di ambizione).*
    - *Il karate è via di rispetto universale (Onora i principi dell'etichetta).*
    - *Il karate è via per acquisire autocontrollo (Rinuncia alla violenza).*
  - si pratica in un luogo particolare, detto DoJo (stanza/luogo della ricerca della via, della pratica per raggiungere l'illuminazione)
  - il karate / do jo kun (regole del setting)
- come si può notare, i punti chiave sono sovrapponibili:

- la costruzione o co-costruzione di un luogo fisico-simbolico,
- l'aderenza a determinate regole che sono tramandate e "regolano" un tipo particolare di relazione, e che nel "mondo di fuori" non sono applicabili
- la presenza di una simbologia profonda
- una cultura millenaria di base per certi versi tramandata oralmente, non scritta
- uno scopo, non sempre esplicito, teso verso l'essere se stessi al meglio ma non meglio di se stessi (carlo moiso), cioè cambiare ma senza tradire la propria natura ed unicità
- l'utilizzo funzionale del corpo

## IL GENITORE CULTURALE DI PEARL DREGO

Nell'articolo della Drego sul Genitore culturale, hanno grande risalto i valori della condivisione e della comunità; tammurriata e karate condividono anche il cambiamento che li porta ad essere sempre nuovi ma senza perdere la propria identità. Tammurriata, karate e psicoterapia, si sono adeguati negli anni alla storia ma hanno mantenuto intatti i propri principi fondamentali.

Cesare Caravaglio ne *Il folklore musicale in Italia*, a proposito della tammurriata, afferma: ... *si trasmette oralmente attraverso il tempo e lo spazio, di generazione in generazione, e nella sua inimitabile semplicità di rappresentazione, custodisce intatta la sensibilità poetica e musicale del popolo alla quale appartiene.*

In altro contesto Eric Fromm scrive: *indubbiamente un villaggio relativamente primitivo nel quale*

---

---

*vi siano ancora delle vere feste, manifestazioni artistiche comuni e condivise e che abbia un analfabetismo totale, è culturalmente più progredito e mentalmente più sano della nostra cultura di istruiti lettori di giornali e radioascoltatori [...] nessuna società può essere costruita sulla combinazione di una conoscenza puramente intellettuale e di una quasi completa assenza di esperienza artistica condivisa.*

## **GLI ANTECEDENTI SU COME NASCE TUTTO QUESTO**

### ***10 anni per un kiai di Remo Dello Ioio***

Agli inizi della pratica da karateka, avevo già intuito le enormi analogie tra la pratica marziale e gli aspetti psicologici della vita, compresa la psicoterapia; durante un allenamento discutevo con il mio maestro Salvatore Nastro sulla paura di fare male e di farsi male. Il sunto di ciò che mi disse è questo: se sei sul tatami e non combatti come devi e sai (come è necessario e giusto che sia), non stai rispettando il tuo avversario (l'altro, uomo, donna, amico, fratello etc.) prima ancora che te stesso; quel dialogo, quei concetti mi fecero subito pensare al concetto di autonomia inteso come intimità, spontaneità, consapevolezza.

Realizzai, in pratica, che combattere seguendo la filosofia marziale non è un combattimento; è piuttosto un modo **autentico** di stare con l'altro.

Qualche anno dopo, mi trovavo ad una gara nazionale, guardavo un mio *fratello di allenamento*. Toccava a lui combattere. Durante l'incontro, erano passati pochi secondi dal segnale di inizio, lo sguardo del suo avversario cambiò e così cambiò il suo.

Quella che segue è la sua descrizione in versione epica, che lui stesso ha intitolato **la faccia dell'orso**.

*Doveva essere una passeggiata, e in un primo tempo lo fu! l'arbitro sembrò essere il guardiano delle porte; HAJIMÈ: e il sentiero gli si aprì davanti, subito si sentì avvolto in un solo essere con tutto quello che lo circondava. il terreno era ricoperto da un letto di foglie gialle e verdi che offrivano ai suoi piedi nudi un senso di morbidezza e di stabilità. il sole scaldava il suo corpo e un leggero vento di primavera rinfrescava la sua mente. il cielo azzurro attraversato solo da qualche isolata nuvoletta, non dava preoccupazioni a quella incantata passeggiata. di tanto in tanto, il profumo di lavanda, origano e delle stelle di montagna, accarezzavano il suo volto ed egli provava un felice sollievo. restava ad occhi chiusi e permetteva a quel profumo di accarezzare tutto il suo corpo, iniziando dal suo interno. ad un tratto però gli mancò il respiro, sentì un freddo brivido sulla pelle e aprì gli occhi con l'intuizione a lui già chiara. vide la faccia dell'orso a pochi centimetri dal suo viso, lo guardava dritto negli occhi, emetteva suoni che disturbano il sangue, la bocca del drago era ricoperta di bava e saliva dell'orso. ogni suo urlo veniva accompagnato da un vento caldo e dal bollire come di corpi putrefatti, ...*

*gli antecedenti: la faccia dell'orso*

*... non aveva paura ma la sua attenzione ricadeva ora su quei denti pronti ad azzannare, e su quei lunghi artigli giallastri, sporchi e duri come una pietra. sudava, il suo cuore batteva come non mai, il sangue iniziò a fluire in modo diverso, cercò di posare per l'ultima volta lo sguardo su quel colle, su quel sentiero con quei colori, ma il suono di quel cattivo alito ...*

*provò a spiegare le ali, avrebbe voluto volare via da quella situazione, ma gli artigli dell'orso lo tenevano ben saldo su quel terreno e allora si ribellò ed armò i suoi di artigli colpo su colpo, si incattivì più dell'orso.*

---

Salvatore Nastro è cintura nera VI dan, consigliere federale nazionale FijLKAM e presidente della commissione nazionale attività giovanile FijLKAM

---

*YAMÈ! YAMÈÈÈÈÈÈ! riapparve il guardiano delle porte, il sentiero scomparve, fu noto, la sua mente e il suo volto incredulo che portava addosso quel peso amaro per aver perso la strada, le sue ali sanguinanti dagli artigli dell'orso.*

*andò via dal tatami ma il suo drago sognò ancora quel cammino ...*

In quel momento realizzai un'altra grande analogia tra il Karate e le Psicoterapie. Ciò che era successo, e a cui avevo assistito, era stata un'uscita dal setting. Questo stimolo moltissime altre riflessioni.

## **UNA VITA VERSO L'ALTO DI PIA VICINANZA.**

Sono psicologa, ho concluso i quattro anni di specializzazione in Analisi Transazionale ad orientamento psicodinamico. Nel 2004 mi sono laureata all'accademia nazionale di danza, dopo aver studiato e ballato danza classica fin da quando avevo 6 anni.

Nel periodo in cui frequentavo l'accademia, studiavo psicologia alla Sapienza di Roma. Essendo gragnanese e sentendo dentro di me e sul mio corpo la voglia di ribellarmi alla durissima disciplina dell'accademia, mi avvicinai nel 2001 al mondo delle tammurriate, molto sentito e vivo nei luoghi delle mie origini, e pertanto il mio lavoro di tesi di perfezionamento per insegnanti in tecnica accademica, quasi fosse una provocazione, fu dedicato alla tammurriata ed intitolato “ *tammurriata anima e corpo: il ballo sul tamburo espressione e comunicazione sociale* ”, poi pubblicato dall'editore F. Di Mauro.

Seguivo, come ho già detto, gli studi di psicologia, e all'università fui attratta dai seminari di Vezio Ruggeri, professore del corso di psicofisiologia clinica.

Uno di quei seminari fu tenuto da Vincenzo Bellia, psichiatra, psicoterapeuta, gruppo analista e danzamovimentoterapeuta.

La danzamovimentoterapia di Bellia riprende l'idea dell'expression primitive, pratica ispirata alle danze primitive e accompagnate dal tamburo, di HERNS DUPLAN, artista haitiano giunto in Francia nel 1970.

HERNE DUPLAN, a sua volta, si era ispirato ai lavori di Katherine Dunham, antropologa ballerina e coreografa che nelle sue coreografie rappresentava i rituali delle società tradizionali e con essi i concetti di gruppo, terra, ritmo, voce, sdoppiamento e ripetizione dei movimenti; concetti che ho ritrovato nella struttura della tammurriata.

Riporto di seguito un brano dal mio libro tammurriata anima e corpo al fine di descrivere e farvi "immaginare" come nasce la magia di una tammurriata:

**il cerchio magico** "... è festa, la gente vaga nella piazza, magari sorseggiando vino; qualcuno ha tra le mani un paio di castagnette. si vedono tanti gruppetti isolati, si sente un grande mormorio di fondo dal quale emerge, all'improvviso, una voce. E' il cantatore, che intona una fronna o un canto a figliola ; in tal modo invita la folla a trasformarsi in un gruppo e a condividere l'emozione di una tammurriata. durante il canto, chi ha deciso di assistere alla tammurriata si dispone spontaneamente in un grande cerchio, intorno ai cantatori e ai suonatori; chi poi deciderà di ballare, entrerà nel cerchio.

*E' il cerchio magico, nel quale confluiscono tutte le energie, simbolo della volontà di sfuggire alla linearità del tempo canonico; è ancora solo il cantatore il protagonista del momento, ma si sentono già i sonagli del tamburo trillare, e le castagnette vibrare velocemente. E' come se tutti aspettassero lo strumento solista: la tammorra.*

---

(Anche in questa descrizione, a mio parere, è evidente la descrizione della co-creazione di un luogo in cui le cose possano accadere, la co-creazione di un setting)

*Nel momento in cui il cantatore invita il tammurraro a suonare, ha inizio il canto sul tamburo. Attaccano anche gli altri suonatori, che accompagnano la **tammorra** con il **triccabbalacche**, il **puti pu**, lo **scetavajasse**<sup>1</sup>, e poi l'elemento che ci permette di affermare che stiamo assistendo ad una tammurriata: 'o ballo ...*

*La gente, in cerchio, segue il ritmo del tamburo con le castagnette; ci sono sguardi che si incrociano e piedi che incominciano a muoversi.*

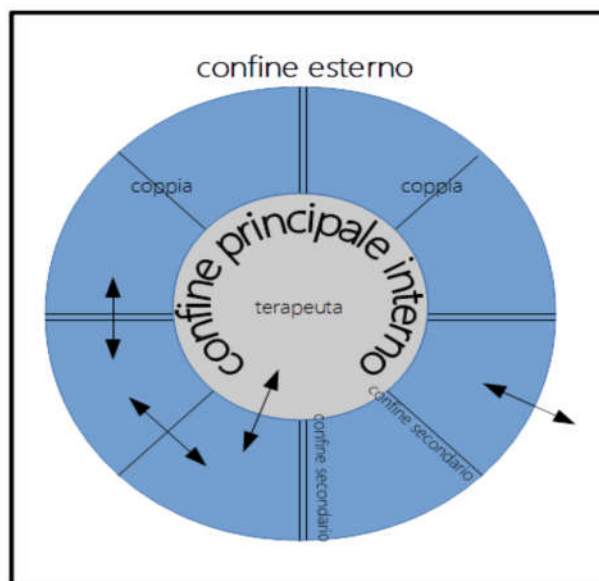
*Chi vuole ballare cerca con lo sguardo il partner, il ballo comincia in modo distante, la distanza poi si riduce e coloro che formavano il perimetro entrano nel cerchio. Il cuore batte all'unisono con la tammorra, è un vortice frenetico, tutto intorno gira fino a far quasi perdere l'equilibrio. La tammurriata è iniziata e non si sa quando finirà; continuerà fino a quando non si esaurirà lo scambio energetico tra le persone che partecipano al rito.*

*La piazza si è trasformata in un palcoscenico, senza spettatori passivi, dove ognuno è protagonista e partecipa attivamente ed emotivamente alla tammurriata.*

*Si è creato "un luogo in cui prendono forma fantasie ancora indeterminate, uno speciale spazio, un contenitore relazionale e mentale." Claudio Neri."*

Corrado Sfogli, componente storico della nuova compagnia di canto popolare, afferma che il cerchio (che io ho definito magico) "è come l'arena romana, dove si svolgono la vita, la guerra e la morte"

Pensando all'AT è sorprendente come la struttura di un cerchio magico, di una tammurriata, sia esattamente sovrapponibile al diagramma strutturale del gruppo così come descritto da Berne:



Nella struttura di una tammurriata il confine esterno è costituito dagli spettatori che "contengono" e danno forma, i confini secondari sono delimitati dai ballatori, ed il confine principale interno è rappresentato dai suonatori.

---

<sup>1</sup> Strumenti musicali della tradizione campana realizzati con materiali poveri, che spesso imitano strumenti "ricchi" e sofisticati quali il violino (lo scetavajasse) il contrabbasso (il puti pù o caccavella) etc.

---

---

## LE RIFLESSIONI DEL DOPO

Tutti gli aspetti che abbiamo descritto appartengono a ciò che noi inquadrriamo nella sfera del setting inteso quale "luogo" costruito in modo tale che alcune cose possano accadere.

Tornando agli spunti di riflessione, e agli agganci con la teoria analitico transazionale, ritorniamo al lavoro della Elliot, *The dance of relationship* che ha ispirato questo lavoro ed il workshop che abbiamo condotto durante il convegno.

La Elliot, nel suo lavoro del '92, dedicato principalmente alle relazioni coniugali, non si occupa di transfert, simboli, setting ed altro; fornisce piuttosto una tecnica, (gli otto passi) in cui si utilizza il corpo (anche se solo in modo strumentale), finalizzata alla presa di consapevolezza sulle proprie illusioni di copione (script illusions) e su cosa (e come aggiungiamo noi) dovrebbe essere una relazione.

Ripensando all'utilizzo del corpo in psicoterapia, in accordo con molte psicoterapie corporee pensiamo anche noi che "... attraverso specifici movimenti si può ristabilire la crescita psicologica dei pazienti ..." e che "... Il principio di base implicato in questi metodi (terapie corporee) è quello per il quale disadattamenti emotivi e relazionali sono rispecchiati in vissuti corporei e possono essere corrette attraverso movimenti fisici appropriati."

Abbiamo trovato interessante il fatto che la Elliott (ispiratrice del titolo di questo Workshop) usi il concetto di strutturazione del tempo per elencare "gli otto passi" che fa sperimentare alle coppie in terapia, per far semplicemente scoprire, ad esempio, che passare del tempo da soli è ok, che si possono incontrare i desideri dell'altro senza controllare o sentirsi controllati, che il conflitto è una parte necessaria ed evolutiva del processo di coppia; ripensando all'AT, noi siamo spesso portati a vedere il conflitto come il risultato di un gioco o un passatempo, in questo articolo invece ci è piaciuto leggere il conflitto come possibile momento di intimità.

non c'è scontro senza ...

proponiamo nel nostro workshop alcuni esercizi fatti in coppia dove il corpo diventa l'unico mezzo per sentirsi, per sentire e per sentirsi con ...

La distanza e il contatto saranno elementi essenziali della relazione; tornando ai simboli:

- una tammurriata è un incontro tra due con-correnti, con-seguenti
- un incontro di karate è l'incontro di una coppia di con-tendenti

i comuni denominatori del workshop sono quindi:

- l'incontro
- l'uso del corpo, proprio e altrui come mezzo di comunicazione, autoconoscenza e cambiamento
- la sollecitazione del nostro Stato dell'Io Bambino
- la protezione
- il gruppo come contenitore protettivo, attivatore del "cerchio magico" e struttura portante di un setting

con l'intento di favorire un'esperienza di intimità ... una "*franca relazione Bambino-Bambino aliena da giochi e dallo sfruttamento reciproco...*"

una relazione che si esperisce e vive in un setting, si esprime attraverso una forma relazionale

---

---

comunicativa tipica, ha un livello sociale visibile ed un livello "ulteriore", psicologico, può dirsi una relazione transferale.

dati questi presupposti, il nostro intento è e può essere, quello di dare una direzione a questa relazione, una direzione terapeutica.

il cerchio si chiude

grazie per l'AT tenzione

## **BIBLIOGRAFIA**

Bellia, V. (2000). *Danzare le origini. Elementi di Danzamovimentoterapia Espressiva*. Edizioni Scientifiche Magi, Roma

Berne, E. (1966) *Principi di Terapia di Gruppo*, Astrolabio, Roma

Berne, E. (1979) *Fare l'amore*, Bompiani, Milano

Caravaglios, C. (1979) *Folklore Musicale in Italia*, Arnaldo Forni, Bologna

Drego, P. (1983), *The Cultural Parent Transactional Analysis Journal*, Volume 13 No 4

Elliot, A. J., (1992) *The Dance of Relationship. Transactional Analysis Journal*, Vol 2, n.1

Fromm, E. (1968) *Psicanalisi della Società Contemporanea*, Edizioni di Comunità, Milano

Funakoshi, G. (2004) *Karate Jutsu. Gli insegnamenti del Maestro*. Edizioni Mediterranee, Roma

Neri, C. (1998) *Gruppo*. Borla, Roma

Sfogli, C. (2001) *La Voce della Terra: Tammore, Danze e Canti della Piana del Vesuvio*. Intervento registrato al Convegno per la Tutela dei beni immateriali per la Piana del Vesuvio.

Vicinanza, P. (2005) *Tammurriata Anima e Corpo*, Franco di Mauro, Sorrento (Na)

---

**MARAZZO GEMMA – COUNSELLOR PROFESSIONISTA, FORMATORE E SUPERVISORE AD ORIENTAMENTO AT**  
**VENTRIGLIA GABRIELE - PSICOLOGO, COUNSELLOR PROFESSIONISTA, FORMATORE E SUPERVISORE AD ORIENTAMENTO AT**

## **LE POSIZIONI ESISTENZIALI DEI GRUPPI ALL'INTERNO DEL CONTESTO ORGANIZZATIVO**

Trovarsi insieme è un inizio, restare insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo.

*Henry Ford*

### **ABSTRACT**

Il workshop condotto in occasione delle giornate A.I.A.T., novembre 2016, ha rappresentato l'occasione per focalizzare l'attenzione sull'importanza delle posizioni esistenziali dei gruppi e dei singoli individui che operano all'interno del contesto organizzativo in quanto ne determinano efficienza ed efficacia.

Partendo dai tre assunti filosofici fondamentali dell'A.T., in questo articolo metteremo in luce come relazioni stabilite nell'ottica dell'okness siano un valore aggiunto per la persona, il gruppo e l'intera organizzazione la quale ne trae guadagno in termini di "clima aziendale" e "ben-essere" collettivo.

### **I TRE ASSUNTI FILOSOFICI DELL'ANALISI TRANSAZIONALE**

L'obiettivo dell'Analisi Transazionale è favorire la crescita e il cambiamento della persona che consiste nell'abbandonare le dinamiche disfunzionali al conseguimento del bene-essere individuale.

Il punto di partenza e, in un certo senso, anche di arrivo dell'Analisi Transazionale è posto in essere dagli assunti filosofici fondamentali che contraddistinguono tale approccio teorico: ognuno è ok, ognuno ha la capacità di pensare, ognuno decide il proprio destino.

Esaminiamo i diversi assunti in un'ottica organizzativa.

Ognuno è ok: gli esseri umani sono dotati di dignità e valore in quanto persone e ciò implica accettazione di se stessi e dell'altro; il presupposto per una relazione autentica, vera, stabilita nel rispetto reciproco.

Alla luce di ciò, se è vero che in un'organizzazione è presente un organigramma in cui è visibile una gerarchia e quindi un'asimmetria tra i diversi ruoli, è anche vero che può esistere (e ciò è auspicabile) una simmetria relazionale tra i diversi lavoratori stabilita sull'okness, in quanto le persone sono molto più di semplici ruoli.

Gli esseri umani sono sempre ok anche se il comportamento può non esserlo.

Ognuno ha la capacità di pensare: con tale assunto si dà potere e responsabilità alla persona, la quale è chiamata a "rispondere" alle situazioni della vita (e quindi anche lavorative) e a decidere cosa vuole dalla sua esistenza, e vivrà portandosi dietro le conseguenze di ciò che ha deciso.

---

Ognuno decide il proprio destino, e queste decisioni possono essere cambiate: nessuno può costringerci a comportarci in modo particolare, né gli altri né l'ambiente. Quando eravamo bambini, i nostri genitori non potevano farci crescere in un particolare modo piuttosto che in un altro; certamente potevano esercitare forti pressioni su di noi, ma siamo stati noi a decidere se adeguarci ad esse piuttosto che ribellarci o ignorarle. Per gli adulti vale la stessa cosa. E' una nostra decisione adeguarci alle pressioni dell'ambiente (familiare, lavorativo, ecc.). Ogni volta che prendiamo una decisione possiamo comunque cambiarla. Siamo noi i responsabili delle nostre emozioni e del nostro comportamento.

Questi tre assunti rappresentano la "mission" dell'approccio analitico transazionale. In questo articolo ci soffermeremo su come il principio dell'okness si collega alle posizioni esistenziali, e come il vissuto di tali posizioni influenza le relazioni lavorative, il rapporto con l'altro.

## **OKNESS E POSIZIONI ESISTENZIALI: IL VISSUTO NELLA RELAZIONE CON GLI ALTRI**

R. Krausz definisce il gruppo come un insieme di interazioni tra individui che hanno uno scopo comune che facilita, crea, o induce un senso di unità e di identificazione. A partire da questa definizione ritengo che sia l'okness "il collante" che crea la sana unione tra i membri e porta ad un altrettanto sana identificazione collettiva.

*"L'okness è quell'atteggiamento dell'anima che ci porta ad accogliere, rispettare e stimare l'Altro e noi stessi riconoscendogli e riconoscendoci la ricchezza e l'unicità che contraddistingue ogni persona..."*

*Salvatore Ventriglia, 2012*

Essere OK, assumere l'okness come valore di riferimento, significa quindi avere una visione positiva della persona e delle sue risorse; ognuno di noi, a prescindere dal nostro stile di comportamento, ha un nucleo di fondo che è degno di essere amato, e ha la potenzialità e il desiderio di crescita e di autorealizzazione.

Oggi giorno nelle organizzazioni non sempre le relazioni si fondano sull'okness; spesso i vissuti negativi nella relazione con l'altro inficiano sull'organizzazione in termini di efficienza ed efficacia, ed il gruppo, invece di rappresentare un valore aggiunto al fine del raggiungimento degli obiettivi aziendali, può diventare un ostacolo.

Pertanto è importante accrescere la comprensione e la consapevolezza circa le posizioni di non okness dei membri del gruppo al fine di giungere ad un cambiamento, un passaggio o ad una modalità relazionale basata sull'okness.

Nel nostro workshop abbiamo ricreato l'Ok corral elaborato da F. Ernst, utilizzando quattro cartoncini per ogni posizione di vita (io non sono ok - tu sei ok, io non sono ok - tu non sei ok, io sono ok - tu non sei ok, io sono ok - tu sei ok) e abbiamo collocato in aggiunta allo schema un "cerchio dell'okness", situato al di fuori della matrice a quattro quadranti in un punto definito del pavimento

Il "cerchio dell'okness" svolge, all'interno del nostro lavoro, ha la funzione di "ancora visiva", ovvero un'immagine vivida ed emotivamente coinvolgente che resti impressa nella memoria di chi osserva.

Fig. 1



Abbiamo invitato i partecipanti, uno per uno, a posizionarsi fisicamente ( per rivivere in maniera diretta le emozioni associate alle situazioni ricordate) nel quadrante dove capita loro frequentemente di avere relazioni professionali insoddisfacenti, basate sulla non okness (io sono ok -tu non sei ok, io non sono ok-tu sei ok, io non sono ok-tu non sei ok).

Una volta ricordata l'esperienza spiacevole, abbiamo invitato la persona a collocarsi nel cerchio dell'okness, ripercorrendo questa volta un'esperienza in cui ha vissuto nella relazione con l'Altro un senso di rispetto, accoglienza, di okness. In questo modo abbiamo creato una connessione, un forte legame tra l'immagine e lo stato d'animo sperimentato così da rendere più semplice ed efficace la parte seguente dell'esercizio.

Infatti successivamente abbiamo chiesto alla persona di spostarsi nel quadrante della matrice io sono ok-tu sei ok e di rileggere l'esperienza iniziale di non okness sotto una luce "io sono ok - tu sei ok"; nello specifico la persona ripercorre mentalmente l'esperienza negativa e utilizza il suo Adulto per pensare al modo in cui avrebbe potuto riportare la relazione ad un livello paritario, non svalutandosi e/o svalutando l'altro, e di agire in un'ottica di problem-solving.

---

Aiutata dalla connessione creata nel cerchio dell'okness la persona riesce in maniera naturale a modificare il suo punto di vista perché "avverte" dentro di sé lo stato d'animo dell'esperienza precedente di okness.

In questo modo la persona, focalizzandosi su se stessa, viene a conoscenza di nuove opzioni per migliorare la relazione con l'Altro che in precedenza aveva ignorato.

Esaminiamo le posizioni esistenziali che possono essere vissute dai gruppi e dai loro membri all'interno del contesto organizzativo.

**Io non sono ok-tu sei ok:** la persona vive una posizione di inferiorità, la sua vita ruoterà intorno al tema di sentirsi vittima e del perdere di fronte agli altri.

Il pensiero è "Io non valgo" e "Tu vali". Il comportamento adottato è quello di remissività, compiacimento dell'altro, non proattività. Queste persone provano un senso di inadeguatezza e di incapacità di fare quello che vorrebbero. L'individuo che a lavoro si colloca in questa posizione si sente a disagio e inadeguato, si attribuisce la colpa per eventuali errori, non si sente all'altezza del compito, vive un senso di inferiorità nel rapporto con i colleghi che lo porta ad abbandonare la relazione.

Operazione sociale: "Vado via da..."

**Io sono ok-tu non sei ok:** l'individuo vive in una posizione difensiva e cercherà di rimanere superiore agli altri, il comportamento è svalutante e prevaricante. Le persone che interagiscono con lui probabilmente lo reputano prepotente, insensibile e aggressivo.

Il pensiero di fondo è: "Gli altri sono sbagliati, inadeguati e non degni di valore, mentre solo io valgo davvero. Quindi la persona tende a volersi sbarazzare e liberare degli altri indesiderati.

Operazione sociale: "Mi libero di..."

**Io non sono ok-tu non sei ok:** L'individuo percepisce se stesso, gli altri ed il mondo come inutili. I pensieri delle persone che si percepiscono così sono del tipo "ma a che serve?" "Tanto non ne vale la pena" "sono tutti pronti a fregarmi" "sono tutti incapaci". I soggetti che si collocano qui provano molta rabbia nei confronti del mondo in generale, hanno difficoltà a trovare un senso nella loro vita. Chi ha questa percezione non gode di autostima e di un'immagine di sé solida.

Operazione sociale: "non c'è niente da fare con..."

**Io sono ok-tu sei ok:** La persona affronta la vita e risolve i problemi...*va avanti con gli obiettivi che si prefigge e le persone con cui si ritrova.*

Coloro che assumono questa posizione hanno un buon livello di autostima. Sono consapevoli dei loro punti di forza e delle loro aree di miglioramento accettandole. Con gli altri sono propositivi, sanno ascoltare e confrontarsi. Sono aperti alle nuove sfide e il loro dialogo interno li sostiene e li rassicura "ce la puoi fare, hai le competenze che ti servono, sii fiducioso nelle tue risorse"

Operazione sociale: "Vado avanti con..."

---

---

## **RIFLESSIONI CONCLUSIVE. LA COMBINAZIONE IO SONO OK-TU SEI OK: UN VALORE AGGIUNTO PER LA PERSONA, I GRUPPI E L'ORGANIZZAZIONE**

Diversi sono i benefici che può avere un'organizzazione nel potenziare e valorizzare le proprie risorse umane nell'ottica dell'okness:

- Migliora la comunicazione;
- Rende più recettivi ai bisogni dell'altro;
- Permette di cogliere le abilità (*skill*) di un collaboratore piuttosto che i suoi limiti;
- Riduce i conflitti tra i membri dell'organizzazione;
- Stimola la resilienza;
- Consente di valutare correttamente pro e contro di una certa situazione invece di esasperarne le negatività;
- È la base per evitare di sopravvalutare o sottovalutare le risorse personali e dei colleghi;

Riteniamo, quindi, che la combinazione io sono ok -tu sei ok sia un “plus”, un vero e proprio valore aggiunto per l'organizzazione e che, tale visione dell'uomo e della relazione umana, vada sempre di più colta nella sua essenza e potenzialità dai vertici dei sistemi organizzativi, sia in termini di benessere collettivo sia in termini di efficienza ed efficacia.

Nell'attuale periodo socioeconomico in cui l'insicurezza, l'incertezza, il malessere lavorativo sembra allontanare le persone, la “vera” ricchezza delle organizzazioni è costituita dalla qualità delle relazioni delle risorse umane, in quanto insieme, uniti, con il collettivo si possono affrontare e superare le difficoltà.

*Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto.*

*(John Donne)*

### **BIBLIOGRAFIA**

- Ariela Casartelli, Ugo De Ambrogio, Ruolo organizzativo e posizioni esistenziali nelle organizzazioni gerarchiche, Quaderni di psicologia analisi transazionale e scienze umane, Mimesis, 54/2010
- Franklin H. Ernst, Jr., Transactional Analysis in the OK Corral: Grid for What's Happening, Addresso'set Publications, 2008
- Lankton, S. , Magia pratica, Astrolabio, 1989
- Robbins A. ,Come ottenere il meglio da Sé e dagli Altri, Bompiani, 2000
- Rosa Krausz, R., Living in groups, Transactional Analysis Journal, vol. 43, n° 4, 2013
- Stewart, I., Vann Joines, “L'Analisi Transazionale. Guida alla psicologia dei rapporti umani”, Garzanti, 2000
- Ventriglia, S. , L'etica dell'Okness in Neopsiche, n° 11, 2012



**Centro Logos**  
**Formazione consulenza e**  
**coaching**

Il centro è

- Affiliato al C.N.S.P. - è riconosciuto dal Ministero come "Scuola di specializzazione in Psicoterapia ad indirizzo Analitico Transazionale ad orientamento psicodinamico"
- Affiliato al C.N.C.P. - ente formatore per Counselling Analitico Transazionale

**ATTIVITA' IN PROGRAMMA:**

Scuola di specializzazione in psicoterapia:

Partito il primo anno del nono ciclo di studi (direttore: dott. Salvatore Ventriglia)

Corso triennale di counselling:

Partito il primo anno del dodicesimo corso (direttori: Mariano Iavarone e Gemma Marrazzo)

Aggiornamento:

Corsi di aggiornamento professionale per counsellor e counsellor professionisti

Organizzazioni:

Il 29 aprile 2017 partirà il corso "l'AT applicata alle organizzazioni" tenuto dal dott. Gabriele Ventriglia

Supervisione:

Gruppo di supervisione avanzata

Tirocinio:

Stipulata la convenzione con l' **Università** degli studi della Campania Luigi **Vanvitelli - Seconda Università degli Studi di Napoli dipartimento di Psicologia per tirocini post – lauream**

**Eventi:**

**In programma per l'autunno: Corsi introduttivi all'Analisi Transazionale, seminari e open day**

# CPD

Centro Psicologia Dinamica - Padova  
Scuola di Specializzazione  
in Psicoterapia Dinamica Integrata

with the patronage of:



Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Filofofia, Sociologia, Pedagogia  
e Psicologia Applicata – FISPPA



European Association for Transactional Analysis



Associazione Italiana Analisi Transazionale

## SHORT-TERM PSYCHODYNAMIC PSYCHOTHERAPY

6th and 7th May 2017

**NH Mantegna**

via Nicolò Tommaseo, 61  
35131 Padova (PD)

### Programme

#### Saturday 6<sup>th</sup> May

11.00 Opening and Introduction

*Marco Sambin, Enrico Benelli*

11.30 Part 1 - For what psychological disorders is SPP indicated?  
What does dynamic mean in this regard?

*Jan Derksen*

13.00 Lunch

15.00 Part 2 - A structural and genetic approach to psychological  
disorders, re-evaluating the concept neuroticism.

*Jan Derksen*

16.30 Break

17.00 Part 3 - Basic trust, emotion regulation and narcissism in  
relation to psychological disorders.

*Jan Derksen*

18.30 Break

19.00 Round table

The core of the therapeutic process

Discussants: *Enrico Benelli, Marco Sambin*

20.00 Conclusion

#### Sunday 7<sup>th</sup> May

9.00 Part 4 - SPP in relation to the cognitive, emotional and  
and attachment development during infancy

*Jan Derksen*

11.00 Break

11.30 Part 5 - Core ingredients of psychotherapeutic change  
by means of SPP

*Jan Derksen*

13.00 Lunch

14.00 Part 6 - Implementing Practitioner Research Network  
on Short Psychodynamic Psychotherapy: future research

*Jan Derksen*

16.00 Conclusion

### Registration

To register please send an email to: [segreteria.cpd@gmail.com](mailto:segreteria.cpd@gmail.com)  
with: surname\_name\_SPP Conference

In the e-mail it is necessary to specify the category:

- CPD members and Padua University students: free.

- AIAT members: € 73,20 VAT included.

- Others: € 122 VAT included.

### Speakers

#### Marco Sambin

Full Professor, University of Padova, Psychotherapist, President of CPD,  
Co-founder of ITAP.

#### Jan Derksen

Full Professor, Free University of Brussels, Belgium; PhD, Associated  
Professor, Radboud University Nijmegen, Netherlands.

#### Enrico Benelli

Psychologist, psychotherapist, PhD, Adjunct Professor, University of  
Padova, vice-president CPD.

#### Francesco Scottà

Psychologist, psychotherapist, co-founder of ITAP.

---

---

## INIZIATIVE AIAT

Cari Soci,

vi segnaliamo il nuovo Sito dell'AIAT che potete consultare all'indirizzo web: [www.aiat.it](http://www.aiat.it).

Nel sito sono riportate tutte le principali informazioni relative all'Associazione e alle nostre attività.

In particolare troverete notizie sulle modalità di iscrizione per i soci iscritti e per i nuovi soci, l'elenco completo dei soci, la composizione dell'attuale Direttivo AIAT, le memorie della nostra Associazione descritte da Michele Novellino, il video sulle Giornate AIAT.

Abbiamo inserito recentemente anche i numeri della rivista Neopsiche dal 2008 e i precedenti numeri del Bollettino AIAT.

È infine presente una cartina d'Italia con le Regioni: cliccando appare l'elenco dei soci AIAT presenti in ogni Regione Italiana con le loro qualifiche professionali. Un modo elegante e veloce per evidenziare quali professionisti AIAT sono presenti nel nostro territorio.



Tra le iniziative più recenti, abbiamo ricevuto una mail di Marco Mazzetti nella quale ci ha fatto un invito che abbiamo accolto con gioia: inserire nel sito l'intera raccolta di Neopsiche. E' un progetto che ci richiederà tempo e pazienza ma ci stimola il pensiero che avere a disposizione alcuni articoli storici dell'AT, di autori di rilievo della nostra storia, sia un "bel regalo" per tutti noi.

Buona consultazione e fateci sapere le vostre impressioni!

---

---

## SCADENZA QUOTA ASSOCIATIVA AIAT 2017

Caro socio,

ti ricordiamo la scadenza della quota associativa per l'anno 2017.

Se il bonifico bancario perverrà entro il 30 aprile, sarà possibile mantenere invariato il costo della sottoscrizione annuale. Dal 30 aprile in poi, la quota associativa subirà invece, una maggiorazione del 10%.

La puntualità nell'effettuare la sottoscrizione annuale, è molto importante al fine di riuscire a far fronte ai problemi di organizzazione e di carattere economico, e per mantenere un livello alto di servizio ai soci.

Ricordiamo in particolare, l'importanza della puntualità nel rinnovo annuale dell'iscrizione, per i soci **"Allievi in Contratto di Supervisione con l'EATA"**, che in caso di mancato versamento della quota annua, vanno incontro al rischio di interruzione del loro contratto.

La quota associativa va versata con bonifico bancario sul c/c della Unicredit intestato a A.I.A.T.  
IBAN IT63N0200875041000102367766

QUALIFICA	Entro il 30 Aprile	Dopo il 30 Aprile
1 S (Simpatizzante)	€ 35,00	€ 38,50
2 C/E/O/K (Allievo)	€ 50,00	€ 55,00
2 CC (Counsellor ad orientamento A.T.)*	€ 62,00	€ 68,50
2 P (Psicoterapeuta ad orientamento A.T.)*	€ 72,00	€ 79,50
3 C/E/O/K (Allievo in contratto di supervisione con l'EATA/ITAA)**	€ 90,00	€ 99,00
4 C/E/O/K (Analista Transazionale Certificato)***	€ 106,00	€ 116,50
5 C/E/O/K (Analista Transazionale in training Didattico, PTSTA)**	€ 190,00	€ 209,00
6C/E/O/K (Analista Transazionale Didatta, TSTA)***	€ 195,00	€ 214,50

Confidiamo nella tua collaborazione.

Un Saluto Cordiale,

*Lo Staff della Segreteria AIAT*

---

---

## NOTIZIE DA NEOPSICHE

Cari Soci e lettori di Neopsiche,

Con l'occasione della fine dell'anno redazionale desideriamo raggiungere i soci e i lettori con alcune informazioni sullo stato dell'arte della Rivista.

In primo luogo, vi informiamo che il **numero 21** è uscito e dovrebbe arrivare agli indirizzi dei soci proprio in questi giorni. Si tratta di un numero interamente dedicato al tema dello stato dell'Io adulto e dell'adulità, frutto di un lavoro che la redazione ha svolto con passione e dedizione e che è stato occasione di approfondimento e riflessione su uno dei concetti "fondamentali" per l'Analisi Transazionale. Il tema è stato approfondito da un punto di vista teorico e metodologico, nella sua evoluzione da Berne ai giorni nostri, ma anche in connessione con i cambiamenti sociali ed epocali che attraversano l'età adulta oggi.

L'attività della redazione procede a ritmi serrati per onorare l'impegno di un'uscita semestrale, alternando numeri monografici, di approfondimento di un tema specifico, ad altri di raccolta di contributi significativi sotto il profilo teorico, metodologico, clinico, della ricerca o come testimonianza di esperienze in campi diversi di applicazione dell'Analisi Transazionale.

Stiamo lavorando sul processo di messa a punto della Rivista con l'intento di migliorare sempre più il livello qualitativo dei contributi pubblicati. A tale scopo da un lato abbiamo stabilito i criteri base per l'accettazione degli articoli, espressi nelle norme redazionali e annunciati nell'editoriale del n. 20, dall'altro ci proponiamo di stabilire un dialogo aperto e costruttivo con gli autori ai quali possiamo richiedere revisioni o approfondimenti dei contributi inviati. Ricordiamo anche qui che i criteri orientativi che guidano il nostro lavoro nella fase di selezione e valutazione degli articoli sono:

- ❖ **Chiarezza** nei contenuti, nell'esposizione, nella struttura
- ❖ **Innovazione** nella teoria, nella metodologia
- ❖ **Validazione:** adeguato supporto di dati quantitativi, qualitativi o fonti
- ❖ **Valore clinico:** esposizione di un caso o illustrazione di vignette cliniche, ricadute applicative
- ❖ **Rispetto norme redazionali:** lunghezza, bibliografia, abstract

Nell'ottica di rendere sempre più attiva la partecipazione dei soci a contribuire alla vita della nostra Rivista, pubblichiamo un annuncio del tema scelto per il prossimo numero monografico e invitiamo i lettori a inviare articoli. I lavori verranno scelti tra quelli che, oltre a soddisfare i criteri suddetti, risulteranno efficaci nella focalizzazione sul tema prescelto, mentre gli articoli che non saranno pubblicati sul numero monografico resteranno in archivio per altre pubblicazioni.

### CALL FOR PAPER

numero monografico di dicembre 2017

---

---

## La vulnerabilità di chi cura

L'argomento che abbiamo scelto risponde all'intento di stimolare una riflessione sul tema della debolezza e vulnerabilità (il guaritore "ferito"), ma anche della condizione di pressione psicologica che comporta la relazione terapeutica o di counselor.

In che modo gli operatori della salute affrontano i grandi o piccoli momenti di malessere, crisi e difficoltà che attraversano le loro vite, come quelle di tutti? Come questo incide sugli equilibri del loro benessere e che ricadute ha su pazienti, clienti, utenti, supervisionati? Come abbiamo affrontato un divorzio, una malattia, un lutto, un periodo di sovraccarico di lavoro o, all'opposto, di calo, se non di perdita di occupazione?

Cosa comporta, poi, l'esposizione nell'esperienza professionale quotidiana alla sofferenza e al disagio? Con quale costellazione di lutti ci confrontiamo regolarmente? Dalla "normale" fine di una terapia alla perdita "eccezionale" di un paziente che interrompe un trattamento, fino agli esiti più tragici, ma non così rari, di una morte o di un suicidio? Quali esperienze abbiamo in proposito? Quali riflessioni abbiamo maturato?

A molti di noi forse è capitato di fare un sorriso amaro-ironico leggendo le parole di Berne che, come a tutti noto, in Principi di terapia di gruppo scriveva:

"Il requisito primo per avere una mente fresca è di natura fisiologica. E si riferisce in modo letterale all' "essere fresco". Il terapeuta di gruppo, come qualsiasi altro medico, ha nei confronti dei propri pazienti il dovere di mantenersi in buona salute, di dormire a sufficienza durante la settimana lavorativa, e di non arrivare in seduta sotto l'influenza di farmaci, di alcol, della fatica o dei postumi di una sbornia. Deve avere una vita sessuale sana e regolare, quale è quella che dà un matrimonio. Una regolare attività all'aria aperta gli darà un maggiore rispetto per i benefici della vitalità fisica e per la salute del corpo, che è l'unico mediatore conosciuto della psiche umana. Non deve permettere che lo scetticismo o i suoi colleghi più indulgenti con se stessi o più pigri interferiscano con questo regime di vecchia maniera ma salutare" (pag.56).

Quanti si riconoscono – a partire dallo stesso Berne - in questo ritratto? Certo è un ideale di salute a cui con piacere e convinzione aspirare, ma quanto è distante dalla realtà quotidiana delle nostre vite?

Ecco dunque che il tema che vogliamo lanciare riguarda i fattori di benessere e prevenzione e le situazioni di disagio in cui il terapeuta – e più in generale gli operatori della salute – possono trovarsi.

L'intento è quello di aprire una riflessione e un confronto su argomenti non certo nuovi, ma a nostro parere, non abbastanza trattati in modo esplicito e manifesto e, soprattutto, in un'ottica di prevenzione.

Ci piacerebbe anche coinvolgere in questo approfondimento i direttori delle scuole di specializzazione e i didatti chiedendo loro se e in che forma nei lunghi percorsi di formazione per i futuri terapeuti è pensato uno spazio dedicato ai "rischi" della professione.

---

---

Ci ha favorevolmente colpito la coincidenza per cui mentre in redazione stavamo iniziando ad interrogarci su questi temi, abbiamo constatato che l'ultimo numero del TAJ tratta della vulnerabilità dell'operatore: professionalità e protezione.

Questa coincidenza ha rafforzato la decisione della redazione di lanciare questo tema con la convinzione e la speranza che, anche attraverso le pagine di Neopsiche, non solo si possa cogliere un'occasione di riflessione e approfondimento, ma anche attivare una sorta di rete di auto-mutuo-aiuto stimolante per le nostre menti e protettiva per i nostri cuori.

Aspettiamo i vostri contributi numerosi!!!

La redazione

NOTA:

Ai fini della preparazione della Rivista gli articoli per il numero monografico di dicembre 2017 dovranno pervenire ENTRO IL 15 LUGLIO 2017

---

---

## NOVITA' EDITORIALI

Inter-tona: un'esperienza in equilibrio tra peer therapy e scambio professionale  
di Daniela Allamandri, Laura Bonanni, Remo Dello Ioio, Maria Meo, Veronica Pelonzi.

A febbraio di questo anno, si è svolta a Torino la prima intertona analitico transazionale del "mondo"! (da ciò che ne sappiamo)

L'esperienza dell'*intertona*, sostantivo che deriva dall'integrazione dei termini *inter*-visione (intesa come discussione di casi clinici in gruppo, tra pari, senza un *super*-visore), e maratona, così come la si intende e conosce in campo analitico transazionale (un percorso di terapia residenziale di gruppo della durata di più di un solo giorno), è nata all'interno di un gruppo di supervisione avanzato (così ci piace definirlo) che dura ormai da alcuni anni, ed è stata pensata come un'esperienza terapeutica residenziale in cui ogni partecipante, necessariamente un terapeuta, fosse sia conduttore/terapeuta di un segmento della terapia, sia *condotto*/paziente in tutto il tragitto restante.

Ognuno ha proposto innanzitutto la propria preferenza rispetto alla modalità di partecipazione (solo paziente, o paziente e terapeuta) e poi, chi ha scelto di rivestire anche il ruolo di terapeuta, lo ha fatto utilizzando la sua forma di terapia "preferita", anche non del tutto convenzionale, ma conservando la matrice comune dell'AT.

Lo scopo di questo abstract, è trasmettere a tutti i colleghi il fermento e l'entusiasmo che questa esperienza ci ha regalato e che ancora viviamo, e solleticare l'altrui curiosità personale e professionale rispetto alle future possibili esperienze di inter-tona con modalità diverse dalla nostra.

Last but not list, vogliamo anticiparvi l'uscita, non sappiamo ancora su quale canale, di un articolo sull'*intertona*, un articolo scritto a 5 mani, in cui approfondiremo maggiormente l'argomento, dando anche alcune indicazioni teoriche e pratiche sui presupposti e su come ci è stato possibile vivere un'esperienza intensa di *gruppalità* terapeutica in assenza di un leader terapeutico, e rimanere in sana, costante e proficua *Ok-ness*.

---

---

Segnaliamo la ristampa del libro di José Grégoire “Orientamenti recenti dell’analisi transazionale” pubblicato da Ananke.

Per chi fosse interessato all’acquisto, si prega di contattare la segreteria dell’AIAT:  
[segreteriasoci@aiat.it](mailto:segreteriasoci@aiat.it)



## **SEGRETERIA AIAT**

### ***ORARI DI SEGRETERIA :***

***LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ DALLE ORE 9.00 ALLE 12.00***

***TELEFONI 0823 520892 - 0823 496098 (ANCHE FAX)***

***[segreteriasoci@aiat.it](mailto:segreteriasoci@aiat.it)***

***Via Ildebrando Pizzetti n. 16/18  
81020 Casapulla (CE)***